NVOVI ARGOMENTI,

Fatti da M. Giouan'Andrea dell'Anguillara:

Sopra Orlando Furioso, di M. Lodouico Ariosto.

IN FIRENZE.

D L X X.

Seguendo il suo destrier Rinaldo vede
Angelica, e la segue, e hauerla intẽde.
Lo sfida Ferraù, ne gliel concede,
Tanto ch'Amor fra lor la pugna accẽde,
Intanto a Sacripante ella si crede,
Il qual di goder lei consiglio prende;
Ma gl'impedisce vn ben tanto bramato
Bradamante, il corrier, Rinaldo e'l fato.

CANTO II.

Diuide accortamente il messo finto
La pugna fra Rinaldo, e Sacripante.
Come in Parigi và da Carlo, e spinto
Verso Inghilterra il Christiano amante.
Col volto intanto di pietà dipinto
Ragiona Pinabel con Bradamante,
E fa caderla in vna grotta oscura
Per darle insieme e morte, e sepoltura.

CANTO III.

Pria dal sepolto spirto di Merlino,
Poi da Melissa Bradamente intende
De'discendenti suoi l'alto destino,
El volto, e'l grado, e'l lor valor cõprende.
Poi verso i Pirenei monti il camino
Con la maga fatal sicura prende
Di far rubando vn pretioso anello, (nello.
Vn scorno al vecchio Atlante, vno à Bru-

CANTO IIII.

Vince l'anel l'incanto con l'incanto,
E Bradamante libera Ruggiero;
Il qual su l'Hippogrifo ascende tanto,
Che più di lui non si discerne il vero.
Spinge Rinaldo in Scotia il vento in tanto,
E smonta in terra, e monta in sul destriero;
Là doue errando in loco arriua a sorte,
Che libera Dalinda da la morte.

CANTO V.

Inganna Polinesso Ariodante,
E mostra, che non gliè Gineura amica.
Vien noua poi, che l'ingannato amante
Uscito è fuor d'ogni mortal fatica.
Armato vien Lurcanio al Re dauante,
E la figlia prouar cerca impudica;
E pugna col fratel; ma gli diuide
Rinaldo, e'l falso Polinesso vccide.

CANTO VI.

Vien conosciuto Ariodante, e prende
L'amata sua Gineura per consorte.
Ruggier dell'Hippogrifo in tanto scende
Nel regno empio d'Alcina, e giugne a sorte
Doue da vn Mirto, ou'era Astolfo, intende
Quanto gran male vn finto bene apporte.
Vuol fuggire, altri victa, altri l'aita;
A nouo rischio al fin ripon la vita.

CANTO VII.

Ruggier l'empio Erifila abbatte, e lassa,
Fra mille donne poi, mille donzelle
Nel golfo con Alcina il tempo passa
De le delitie, e de le cose belle.
L'anel, che l'arte maga annulla, e cassa
Fa d'Alcina scroprir la crespa pelle.
Di Melissa Ruggier prende il consiglio,
E fugge quella infamia, e quel periglio.

CANTO VIII.

Mentre fugge Ruggier la maga guerra,
Con gli altri acquista il suo primo sembiāte
Astolfo intanto in Scotia, e in Inghilterra
Rinaldo ammassa ogni Barone, e fante.
Ruba vn'empio corsar, che smonta in terra,
Angelica di grembo al vecchio amante.
Tanto vn sogno ad Orlando affligge il core,
Ch'abandona Parigi, e'l proprio honore.

CANTO IX.

L'empia legge d'Ebuda Orlando intende,
E di leuarla al tutto si dispone:
Ma come nel canal d'Anuersa scende,
Pensa Bireno pria trar di prigione.
Cimosco vccide, & ad Olimpia rende
Lo sposo, e nel suo stato la ripone.
Bireno, e Olimpia fan le nozze; e intanto
Si drizza Orlando a l'Isola del Pianto.

CANTO X.

Bireno in letto in vn'Isola sola
Lascia per nouo amor la prima moglie.
A la Fata piu ria Ruggier s'inuola,
E la Fata piu pia seco il raccoglie.
Su l'Hippogrifo poi per l'aria vola,
Et Angelica ignuda al mostro toglie,
Hauendo vista prima in Inghilterra
Rinaldo, e l'apparecchio de la guerra.

CANTO XI.

L'anel, che in bocca Angelica si serra,
Fa, che'l miser Ruggier più non la scorge.
Poi crede aitar la sua consorte, & erra,
E dietro vn vano error se stesso porge.
Contra il mostro marin vince la guerra
Orlando; e come Olimpia esser s'accorge
La Donna ignuda, dal sasso la slega,
Al Re d'Irlanda poi sposa la lega.

CANTO XII.

Orlando prima, e dopò il buon Ruggiero
Viene ingannato dal sagace Atlante;
Rubar mostrando Angelica al guerriero
Di braua, a qual di Risa Bradamante.
Con Ferraù combatte, indi il sentiero
D'amor seguendo il principe d'Anglante
Alzirdo vccide, Manilardo atterra,
Viua Isabella poi troua sotterra.

Orlando ad ascoltar non senza pianto
Sta d'Isabella il miserabil fato:
I ladri vccide, e lei libera. e intanto
Bradamante al castel viene incantato.
Vuol liberar Ruggier dal crudo incanto,
Et ogni altro, che'l mago haue ingannato:
Ma gl'inganni d'Atlante in modo fanno,
Che in lei, che ingãnar vuol, cade l'inganno.

CANTO XIIII.

Metre a la mostra è intẽto il Re Africano,
Troua, ch'Alzirdo manca, e Manilardo,
E intende quel, che vn sol fe di sua mano,
Quando il gemino lor ruppe stendardo.
La figlia acquista del Re Stordilano.
Mentre va per trouarlo Mandricardo.
Intanto vien da l'Angelo condotto
Presso a Parigi il campo Inglese, e scotto.

CANTO XV.

Mentre a Parigi l'vltima ruina
Procura il Re Marsilio, e'l Re Agramãte
Solcando Astolfo l'Indica marina
Giugne, oue prende il fier Caligorante.
Vede poi mentre appresso al Nil camina,
C'Horril Grifon schernisce, & Aquilante
Astolfo il capo a Horril tronca dal tergo,
Insieme han poi da Sansonetto albergo.

CANTO XVI.

Spinto da Gelosia Grifon si parte
Per punir la sua Donna, e'l suo riuale;
E ritruoua ambidue: ma'l dire, e l'arte
D'ambi al furor di lui cader fan l'ale.
S'accende in tanto vn sanguinoso Marte
In Francia, e con furor l'vn l'altro assale.
Parigi il Re d'Algier corre, e distrugge;
E fuori il Moro, *e'l Gallo hor fere, hor fugge*

CANTO XVII.

Otto scontri di lancia essendo a piede
Sostienc il Re di Sarza, e non s'atterra.
Vuol Martano in Soria giostrar, poi cede
E fugge, al fin Grifon vince la guerra.
Mentre dormendo poi Grifon no'l vede,
Dentro a l'arme di lui Martan si serra.
E in modo fa da l'altrui spoglie adorno,
Ch'ei resta con honor, Grifon con scorno.

CANTO XVIII.

Grifon con l'arme acquista il primo honore,
Martano ha del suo error dannoso scorno.
Discaccia Carlo il Re di Sarza, e fuore
Esce, & a Mori pon l'assedio intorno.
Non vuol Marfisa, e mostra il suo valore.
Ch'vn'altro l'arme sue rendano adorno.
Portan Medoro, e Cloridano intanto
Al sepolcro il lor Re con muto pianto.

CANTO XIX.

Sana Angelica altrui, se stessa punge,
Sposa Medoro, e seco entra in camino.
Fa gir Marfisa, e i suoi compagni lunge
Dal lor sentiero il rio tempo marino
Al fine il legno lor misero giunge,
Doue han le donne il troppo empio domino.
Doue a Marfisa fa da forte, e saggio,
E guerra, e cortesia Guidon Seluaggio.

CANTO XX.

Vince col corno il Duca d'Inghilterra
Il muliebre stuolo Alessandrino.
Entrano in mare; e'n Fràcia entrano in terra
Tutti, sol prende Astolfo altro camino.
Marfisa in prima Pinabello atterra,
Poi di Gabrina da cura à Zerbino.
La quale a dir comincia d'Isabella;
Ma s'indura da poi, ne piu fauella.

CANTO XXI.

Zerbin del sãgue altrui macchia il terreno,
Perche la fede sua macchia non porti.
E dopo intende di Gabrina a pieno
Gli adulteri, le fraudi, e l'empie morti;
E come fe col ferro, e col veneno
Vn medico morire, e due consorti.
Con lei Zerbino alfin la strada prende
Hor doue vn gran romor vicino intende.

CANTO XXII.

Atlante inganna Astolfo; egli d'Atlante
Dilegua affatto l'incantato hostello.
Resta libero ogn'un. con Bradamante
Giugne Ruggiero al perfido castello;
Doue vna legge hauea non molto innante
Fatto giurar l'ingiusto Pinabello.
L'incanto iui a Ruggier pugnando arride,
E Bradamante Pinabello vccide.

CANTO XXIII.

Mentre superbo Astolfo al cielo ascende,
E toglie a Hippalca il Re d'Algier Frõtino
Orlando contra quei la pugna prende,
C'hauean per micidial preso Zerbino.
Col Re di Tartaria da poi contende,
Poi spinto vien dal suo fiero destino,
Doue ode, e vede cose al suo dispetto,
Ch'a forza il fanno vscir de l'intelletto.

CANTO XXIV.

Zerbin Gabrina assolue, & Odorico,
Ma ben con legge perigliosa, e trista:
Per saluar poi la spada al folle amico
Dal Re di Tartaria la morte acquista.
Poi Rodomonte appresso il suo nemico
Troua colei, che'l cor gl'infiãma, e attrista
Lo sfida, e pugnan per amor: poi fanno
Triegua per riparare al commun danno.

CANTO XXV.

Ruggier giugne in ſauor di Ricciardetto,
E contra mille il libera dal foco.
Ei l'inganno a Ruggier conta, e'l diletto,
Che ſeppe vſar ne l'amoroſo gioco.
Poi vanno in Agriſmonte, e lor vien detto
Vn caſo, che gl'infiamma a cangiar loco
E van per liberar con l'arme in mano
Con Malagigi il ſuo fratel Viuiano.

CANTO XXVI.

Liberano i prigioni, e ad vna fonte
Ruggier con gli altri a ripoſarſi vanno:
V ſon da Malagigi e moſtre, e conte
Statue, che ſono, e ſtorie, che ſaranno.
Con Mandricardo, poi vien Rodomonte,
E in vn balen mille battaglie fanno.
Tratti da l'arte al fin di Malagigi
Drizzan tutti il camin verſo Parigi.

CANTO XXVII.

Quattro ſoli guerrier del Re Africano
Contra il cãpo Chriſtian vincon la guerra:
E fan, che'l ſaggio Imperator Romano
Dentro a la ſua maggior città ſi ſerra.
Intanto per l'eſſercito Pagano
La Diſcordia crudel domina, & erra.
Per rabbia al campo il Re d'Algier ſi tolle.
E chiama empia ogni dõna infame, e folle.

CANTO XXVIII.

Le Donne danna è l'hoste, e Rodomonte
D'infinita lussuria, e poca fede.
E quindi per andar drizza la fronte
Al regno suo ma ferma altroue il piede.
Poi d'Isabella le bellezze conte
Mira, vagheggia, loda, ama, e richiede.
S'oppone vno Eremita; e'l Re Pagano
Contra di lui lo sdegno arma, la mano.

CANTO XXIX.

Uccide il Re di Sarza ebro Isabella
Per creder troppo a la virtù de l'herba.
Poi le sacra vna tomba adorna, e bella,
E di mille Trofei la fa superba.
Che di quanti guerrier batte di sella,
Di tanti iui le spoglie appende, e serba:
Sol seco Orlando il fa cader nel fiume,
Poi segue ignudo il suo folle costume.

CANTO XXX.

Mentre mille follie trascorre il Conte,
Madricardo, e Ruggier pugnano insieme;
E vi muore il riual di Rodomonte.
L'altro vna graue piaga affligge, e preme.
Da Hippalca in tanto a Bradamante conte
Le note son de la sua cara speme.
E di lui duolsi, mentre il suo germano
Cerca aiutar l'Imperator Romano.

CANTO XXXI.

Al correr de la lancia; al gran valore
Riconoscon Guidone i suoi germani.
In soccorso van poi del lor Signore,
E dan la rotta al campo de' Pagani,
D'Orlando Brandimarte ode il furore,
E 'l segue, e per camin vien ne le mani
Del crudo Re d'Algier, mentre si truoua
Rinaldo, e'l Re Gradasso altroue in proua,

CANTO XXXII.

Si duol del suo Ruggier la figlia bella (ne
D'Amon, che nõ sa il mal, ch'infermo il tie-
Poi, come col guerrier Guascon fauella,
Via piu s'affligge, e in maggior rabbia vie
Monta per castigar Marfisa in sella, (nè
E giostrar per l'albergo le conuiene.
E vince in gonna, e con la ferrea scorza
Ullania di beltà, tre Re di forza.

CANTO XXXIII.

Mille future guerre entro a la terra
Rimira Bradamante di Tristano.
Poi di nouo i tre Re getta per terra,
E verso il campo va del Re Africano.
Hor mentre vn mostro rio parte la guerra
Fra Gradasso, e'l Signor di Mõt'Albano,
Astolfo fa l'arpie fuggir co' corno,
Doue non splende mai l'ardor del giorno.

CANTO XXXIIII.

La pena imposta a le donne, che ingrate
Furo in amor, da Lidia Astolfo intende.
Indi a le parti aspira alte, e beate;
E nel terrestre Paradiso ascende,
Poi nel cerchio lunar vede adunate
Varie cose, qua giù perdute; e prende
D'Orlando il senno, e'l suo; poi drizza il lume,
Doue vede le parche, il tempo, e vn fiume.

CANTO XXXV.

Metre loda ogni auttor prudente, e saggio
Il gran scrittor del verbo alto, e diuino;
Libera Bradamante da l'oltraggio
Di Rodomonte il Prouenzal camino.
Poi fermato c'ha in Arli il suo viaggio.
Sfidando a Ruggier manda Frontino.
Hor mentre dentro a l'arme egli si serra,
Ella tre caualier di Spagna atterrà,

CANTO XXXVI.

Giostra, e per gelosia poco cortese
Si mostra ver Marfisa Bradamante:
E fan l'vn campo, e l'altro a le contese
Venir col lor proceder troppo auante.
Ruggier, Marfisa, e la dama Francese
Al sepolcro dapoi vengon d'Atlante.
Doue dopo vn crudel doppio duello
Riconosce Marfisa il suo fratello.

CANTO XXXVII.

A tre donne d'Islanda il corpo ignudo
Veggon Ruggier, Marfisa, e Bradamāte:
Et odon quel, che Marganore il crudo
Seruar fa in vn castel poco distante.
Sforzano quel castello, e l'aureo scudo
Racquistan per colei, che l'hebbe auante.
La qual saltar fa il rio giù d'vna torre,
E Marfisa altra legge iui fa porre.

CANTO XXXVIII.

In Arli torna al suo signor Ruggiero;
Va Marfisa a mutar signore, e legge.
Lieto Astolfo a l'ingiù prende il sentiero,
E rende gli occhi al Re, ch'in Nubia regge.
Poi col furor del campo adusto, e nero
D'assaltar d'Agramante il regno elegge.
Pongono Carlo intanto, e'l Re Africano
L'honore, e'l regno due guerrieri in mano.

CANTO XXXIX.

Melissa in forma fa del Re d'Algiere,
Che rompe il giuramento il Re Africano.
Presso a Biserta intanto le bandiere
Condotte son del campo Nubiano.
La doue il Duca de le genti nere
Il senno rende al senator Romano.
Distrutto il Re African nel mar si pone,
E rotto vien da i legni di Dudone.

CANTO XL.

Fugge s'vn picciol legno il Re Agramante,
E vede arder Biserta di lontano;
Poi smonta, doue era smontato innante
L'imperator del popol Sericano,
Mandando il Conte a disfidar d'Anglãte,
Con altri due del campo Christiano.
Pugna in Prouẽza il buon Ruggiero intanto
Contra Dudon, cognominato il Santo.

CANTO XLI.

Va per passar in Africa Ruggiero
Co'sette Re, che in dono ha da Dudone;
Ma tutti annega il mar superbo, e fero;
Si salua il buon Ruggier solo in giubbone.
Van Brandimarte, Orlando, & Oliuiero
A far del lor valor gran paragone,
Contra tre Re de la Pagana parte;
E'l primo che vi muore, è Brandimarte.

CANTO XLII.

Orlando vccide il Re di Libia, e insieme
Il Re Gradasso, e con vittoria resta.
Rinaldo intanto, e Bradamante geme:
Per Angelica quel, per Ruggier questa.
Troua rimedio al mal, che'l cor gli preme;
Rinaldo in vna folta atra foresta.
Mentre tien poi per l'Italia il sentiero;
Su'l Pò l'inuita, e alberga vn caualiero.

Rinaldo

CANTO XLIII.

Rinaldo quanto in due nouelle intende
La curiosità n'apporte danno.
E come il feminil petto s'arrende
Al dono, a l'oro, a l'amoroso inganno.
Poi doue Orlando hebbe vittoria scende.
E ricche essequie a Brandimarte fanno.
Sana poscia Oliuiero vno Eremita,
Et a Sobrin dà l'vna e l'altra vita.

CANTO XLIIII.

Promette la sorella al buon Ruggiero
Rinaldo, & a Marsilia indi ne vanno.
Poi ver Parigi drizzano il sentiero,
Doue con gran trionfo entrano, e stanno.
Sol Ruggier quindi parte, e al Greco impero
Fa vicino a la Saua oltraggio, e danno.
Per ch'odia Constantino, e piu Leone
Per quel, che dianzi lor promise Amone.

CANTO XLV.

Leon da bel desio spronato al bene
Libera il buon Ruggier fuor di prigione.
Pugna ei con Bradamante; e'l pregio ottiene
Sotto l'insegne, e'l nome di Leone.
Si parte poi perduta ogni sua spene,
E di morir nascosto si dispone.
Propon Marfisa al Re nouo duello
Per saluar Bradamante al suo fratello.

CANTO XLVI.

Con Melissa Leon si parte, e giugne,
Doue vicin Ruggiero era a la morte;
E inteso a pieno il gran dolor, ch'el punge,
Gli da la vita insieme, e la consorte,
Ruggier con Bradamante si congiugne.
Hor mentre è tutto in gioia egli, e la corte,
Lo sfida, e perde, e bestemmiando Dio
Va Rodomonte a ber l'eterno oblio.

CANTO I.

Per far contra Ruggier vendetta Alcina,
Dice & approua nel fatal consiglio,
Che si prepari vna mortal ruina,
Contra l'Imperator de l'aureo giglio.
Spinto Can da l'inuidia s'incamina
Per por gli emuli suoi tutti in periglio;
E v'è chi in pochi giorni in modo il punge;
Ch'a Gloricia, ad Alcina, e al Cairo giũge.

CANTO II.

Alcina fa, ch'el sospettoso core
Di Desiderio, il rio sospetto afferra;
Tanto che contra il Gallo Imperatore
Collega tutto il mondo a noua guerra.
Di Francia Carlo subito esce fuore,
E viene a guerreggiar ne l'altrui terra.
Manda Orlãdo in Italia, ei giugne a Praga
E strugge di Medea la se.ua Maga.

CANTO III.

Con mille inganni il traditor di Gano,
Cercando saluar Praga, fu rubello
Di Carlo il caualier di Mont' Albano
Con lo spirto, ch'egli ha dentro vno anello.
Māda in Spagna Ruggier: poi cerca in vano
Trar prigion Bradamāte al patrio hostello
Ch'al fin lui prende il caualier d' Anglante,
E lasciaIo prigion di Bradamante.

CANTO IIII.

Con Bradamante l'inclita Marfisa
Conduce Gan prigione a Mont' Albano.
Cō legni intanto il buon guerrier di Risa
Vien Ricardo a incōtrar nel mare Hispano
Fan poi cōtra Ruggier gl' incāti in guisa, (no:
Ch'egli entra in gola a ū pesce horrēdo e stra
Vi troua Astolfo, & ode, e glie n'increſce,
Che son prigion d'Alcina entro a quel pesce,

CANTO V.

Bulgari, Seruij, Rußi, Vngari, e Thraci.
Si trouan contra Carlo in vn momento.
Forman le lor battaglie i Franchi audaci
Per far contrasto al barbaro ardimento.
Pungan Rinaldo, e Orlādo empi, e mordaci,
E s'accusan del par di tradimento.
Vien rotto, e in fiume il capo dell'Impero
Cade; ma il salua il suo forte destriero.

IL FINE

IN FIORENZA.
Ad instanza di Giandomenico Gamberini, Fiorentino. 1570.